

## «Ancora molte zone d'ombra da chiarire»

Pascolat: l'autonomia non si tocca, se muteranno l'assetto del nostro ateneo la gente si mobilerà



L'onorevole Renzo Pascolat esprime i dubbi di parte dell'autonomismo

Non si concede proclami, né da il "la" a nuove mobilitazioni. Piuttosto chiede chiarimenti, sia ai Senati accademici che al ministero, affinché spieghino i rispettivi progetti per le università del Friuli Vg. Progetti che nulla devono avere a che fare con l'assodata autonomia dei due atenei regionali di Trieste e Udine, conquistata, nel caso friulano, con lunghe e indimenticabili battaglie di popolo.

Ecco in sintesi la posizione dell'onorevole Renzo Pascolat, nome storico dell'autonomismo friulano, che di fronte

alla prospettiva di una nuova sinergia tra le università friulana e giuliana tiene a marcare la posizione: «L'autonomia non si tocca. Di collaborazioni si parla da tempo - ricorda l'ex parlamentare del Partito comunista -, ma credo, fortunatamente, che sarà difficile modificare l'assetto dei due atenei, specie perché, se questo fosse l'obiettivo, ci sarebbe senza dubbio un notevole movimento di massa in Friuli. Non dimentichiamo che la storia del nostro ateneo nasce sulle macerie del sisma e dalla volontà della gente. Insomma

è una storia ben diversa - rimarca - da quella dell'università di Trieste».

Secondo Pascolat, nel quadro che si va delineando, ci sono troppe zone d'ombra ancora da chiarire. «Non si capisce bene - precisa - quale sia la posizione del ministero, specie alla luce delle statistiche rese note recentemente, che promuovono le due università friulane al secondo posto in Italia, dopo quelle del Piemonte». Considerando la questione dell'autonomia fuori discussione, l'ex parlamentare guarda con interesse all'eventualità di progetti dall'ampio respiro, capaci a esempio di mettere le "nostre" università in relazione con quelle della Mitteleuropa, ma ribadisce la necessità di far chiarezza sui contenuti della futura federazione. «Se l'eventualità di una fusione tra i due atenei non sta né in cielo né in terra - ribadisce l'autonomista - è però bene che prima di lanciar proclami o avviare mobilitazioni si vada a vedere di cosa stiamo parlando, dunque se la federazione tra Udine e Trieste sarà attuata investendo aspetti più o meno sostanziali. Chiarirlo sarà compito del Senato accademico, che dovrà rendere più esplicito il disegno di questa intesa e far luce sugli aspetti che oggi paiono poco chiari».

**Maura Delle Case**